

CORRIERE DELLA SERA

DOMENICA 20 GIUGNO 1999
ANNO 124 - N. 145
Lire 1.500* Euro 0,77

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino 26 MILANO 20121 - Tel. 02-5330 - INTERNET: www.corriere.it
SEDE DI ROMA: Via Tevere 166 - Tel. 06/4981.2111 - 06/4981.2112 - 06/4981.2113 - 06/4981.2114 - 06/4981.2115 - 06/4981.2116 - 06/4981.2117 - 06/4981.2118 - 06/4981.2119 - 06/4981.2120 - 06/4981.2121 - 06/4981.2122 - 06/4981.2123 - 06/4981.2124 - 06/4981.2125 - 06/4981.2126 - 06/4981.2127 - 06/4981.2128 - 06/4981.2129 - 06/4981.2130 - 06/4981.2131 - 06/4981.2132 - 06/4981.2133 - 06/4981.2134 - 06/4981.2135 - 06/4981.2136 - 06/4981.2137 - 06/4981.2138 - 06/4981.2139 - 06/4981.2140 - 06/4981.2141 - 06/4981.2142 - 06/4981.2143 - 06/4981.2144 - 06/4981.2145 - 06/4981.2146 - 06/4981.2147 - 06/4981.2148 - 06/4981.2149 - 06/4981.2150 - 06/4981.2151 - 06/4981.2152 - 06/4981.2153 - 06/4981.2154 - 06/4981.2155 - 06/4981.2156 - 06/4981.2157 - 06/4981.2158 - 06/4981.2159 - 06/4981.2160 - 06/4981.2161 - 06/4981.2162 - 06/4981.2163 - 06/4981.2164 - 06/4981.2165 - 06/4981.2166 - 06/4981.2167 - 06/4981.2168 - 06/4981.2169 - 06/4981.2170 - 06/4981.2171 - 06/4981.2172 - 06/4981.2173 - 06/4981.2174 - 06/4981.2175 - 06/4981.2176 - 06/4981.2177 - 06/4981.2178 - 06/4981.2179 - 06/4981.2180 - 06/4981.2181 - 06/4981.2182 - 06/4981.2183 - 06/4981.2184 - 06/4981.2185 - 06/4981.2186 - 06/4981.2187 - 06/4981.2188 - 06/4981.2189 - 06/4981.2190 - 06/4981.2191 - 06/4981.2192 - 06/4981.2193 - 06/4981.2194 - 06/4981.2195 - 06/4981.2196 - 06/4981.2197 - 06/4981.2198 - 06/4981.2199 - 06/4981.2200



Pensiero (segreto) del presidente Ciampi SE IL QUIRINALE E' TROPPO GRANDE

di INDRO MONTANELLI

Mi hanno detto che il Presidente Ciampi, dopo aver deciso di fare del Quirinale, oltre che il suo ufficio, anche il suo alloggio, se n'è pentito, e ci sta ripensando. Non ne sono stupito. Quel palazzo ha sempre messo soggezione ai suoi inquilini laici, a cominciare dal primo, il Padre della Patria Vittorio Emanuele II che, entrato a Roma per la breccia di Porta Pia, vi si avviò brontolando: «Anca custa balusata m'ha fan fa», anche questa buffona, ma fanno fare (poi tradotta dalla storiografia ufficiale in un solenne: «Ci siamo e ci resteremo»), non nasceva la sua gioia quando gli dissero che in Quirinale non poteva entrare perché l'inquilino precedente, Papa Pio IX, se n'era portata via la chiave e si rifiutava di consegnarla. Suo figlio Umberto lo aveva portata via la chiave e si rifiutava di consegnarla. Suo figlio Umberto lo aveva portata via la chiave e si rifiutava di consegnarla. Suo figlio Umberto lo aveva portata via la chiave e si rifiutava di consegnarla.

Kosovo: l'Uck deve consegnare i fucili. L'Italia: non facciamo ricadere le colpe del regime sul popolo jugoslavo La Nato disarma i guerriglieri I russi chiedono ai Grandi di finanziare la ricostruzione in Serbia



Militari italiani sequestrano un fucile a membri dell'Uck (Arsa)

IL RACCONTO Terrore e morte nel villaggio serbo Corono gli italiani

Terrore e morte ma i serbi di Volo Poje, a due chilometri da Pec: tre dei suoi abitanti sono stati fucilati con un colpo in fronte alle 5 del pomeriggio, il quarto sta morendo all'ospedale di Pristina. Gli altri abitanti, una settantina, sono stati portati al sicuro dai militari italiani subito accorsi: «Sono stati gli uomini dell'Uck»

PRISTINA — L'accordo per il disarmo dell'esercito di liberazione del Kosovo è a portata di mano. I rappresentanti dei guerriglieri dell'Uck avrebbero accettato le linee guida di un piano di smilitarizzazione in tre mesi che dovrebbe riportare la calma nella regione controllata dalla forza di pace internazionale. Secondo il ministro degli Esteri italiano Lamberto Dini la firma ufficiale dell'intesa potrebbe arrivare entro domani. I guerriglieri, oltre a consegnare le armi, si impegnerebbero anche a mettere da parte i divieti e bandiere e a sospendere le esercitazioni militari e le parate.

Vendetta dopo un incidente stradale Napoli, ore di violenza A fuoco campo nomadi



NAPOLI — Guerriglia a Napoli contro i nomadi. Un campo è stato assalito e bruciato (foto) da decine di persone dopo che due ragazze in ciondolo erano state travolte da un'auto guidata da un nomade. Gli zingari sono fuggiti. ■ A pagina 14 Ruffi

Il non so se sia vero che il Quirinale costa allo Stato, cioè al contribuente, parecchie centinaia di miliardi all'anno. Ma se, come nessuna Repubblica, nemmeno la più ricca, quella degli Stati Uniti, concede al proprio Presidente un alloggio altrettanto fastoso e costoso. La Casa Bianca, in confronto al Quirinale, è una grossa e comoda fattoria di campagna. E a nessuno presidente francese, nemmeno a De Gaulle che aveva nel castello di Versailles la sua residenza di campagna, è mai venuta in mente di mettere in discussione la sua residenza di campagna. E a nessuno presidente francese, nemmeno a De Gaulle che aveva nel castello di Versailles la sua residenza di campagna, è mai venuta in mente di mettere in discussione la sua residenza di campagna.

Prezzi e decisioni collettive in Eurolandia LA FALSA LIBERTÀ INGABBIA L'ITALIA

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

In Italia i prezzi sono aumentati, nell'ultimo anno, del 2 per cento circa in Eurolandia. In Italia i prezzi sono aumentati, nell'ultimo anno, del 2 per cento circa in Eurolandia. In Italia i prezzi sono aumentati, nell'ultimo anno, del 2 per cento circa in Eurolandia. In Italia i prezzi sono aumentati, nell'ultimo anno, del 2 per cento circa in Eurolandia.

Polemica sulla riconferma a Bruxelles della leader radicale che corre anche per il ruolo di rappresentante Onu in Kosovo Commissari europei, lite sulla Bonino Prodi: D'Alema non mi ha fatto il suo nome. Pannella chiede le dimissioni del presidente Ue

Il capo leghista chiede oggi il voto in piazza sui dirimenti
LA RESA DEI CONTI DI PONTIDA
di FABIO CAVALERA

MILANO — Invitato per il prossimo raduno di Pontida a non acquistare nulla dai venditori di panini, patatine, barborossa, venturina, merli, quadri, valere commerciale di settecento milioni più IVA». Gli zingari che si affida a Invernizzi del nostro movimento». Ghisla se Massimo Volpi, di Cuneo sull'Oglio, che candidamente scrive alla Padellina le sue preoccupazioni, ma perplesso e che non assisterà sul prato dello sbarco giuramento (7 aprile 1979) contro il barbarossa, venturina, merli, quadri, valere commerciale di settecento milioni più IVA».

I RISCHI DI UNA NOMINA

Emma Bonino è stata l'ultima commissaria europea ed è sicuramente una personalità politica di grande rilievo, tanto che per primi l'abbiamo indicata come candidata ideale alla presidenza della Repubblica. Senza dubbio avrebbe meritato di essere riconfermata al suo posto di commissaria, ma dal resto lo merita Mario Monti. Tuttavia, oggi, una riconferma di Emma Bonino alla Commissione europea potrebbe sembrare solo il frutto di una scelta tattica di politica interna per conquistare l'appoggio del movimento che porta il suo nome e che è uscito dalle elezioni come l'ago della bilancia del quadro politico italiano. E questo ci sembra, semmai, un buon motivo per escludere la nomina.

La città svizzera grida allo scandalo: i migliori hanno perso. La replica: premiato il nostro lavoro Torino batte Sion, ospiterà le Olimpiadi invernali del 2006

IN 270 PAGINE CAPRI E LA COSTIERA AMALFITANA COME NESSUN ALTRO. CAPRI Sorrento e la Costiera Amalfitana. NUOVO IN EDICOLA

SEUIL — Cinquantatré voti contro 36. Così Torino ha battuto la favorita Sion nella corsa all'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2006. La candidatura di Torino ha battuto la favorita Sion nella corsa all'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2006.

SEUIL — Cinquantatré voti contro 36. Così Torino ha battuto la favorita Sion nella corsa all'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2006. La candidatura di Torino ha battuto la favorita Sion nella corsa all'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2006.

Convoglio salta lo stop dove due anni fa deragliò un Etr: 8 feriti lievi. Macchinisti indagati Due treni si scontrano a Piacenza, caos nei trasporti

PIACENZA — Sforata la tragedia ieri mattina a Piacenza, nello stesso punto dove due anni e mezzo fa era deragliato un Etr 460 provocando 8 morti e 20 feriti. Questa volta il bilancio è solo di otto persone mediate e subito dimesse dall'ospedale. A causa di un semaforo non rispettato, l'Eurostar Torino-Roma ha investito il treno regionale Milano-Livorno. I macchinisti del treno regionale Milano-Livorno, che davanti al magistrato avrebbero subito ammesso la loro responsabilità, sono indagati per disastro colposo. Il sindaco di Piacenza, Giuseppe D'Avanzo, ha chiesto un'inchiesta.

DEL TURCO Basta calunnie: sei pentiti intervenga Ciampi

MORESCI 100% Made in Vigevano linea country. MILANO con Vittorio Emanuele FIRENZE piazza della Repubblica, 2 TORINO via Roma, 179

LA CRISI NEI BALCANI



RETROVATI Nasser Shukilli, albanese del Kosovo, dopo due anni di assenza torna dall'Italia per abbracciare le sorelle. La loro fattoria è stata bruciata e uno zio ucciso dai paramilitari

Il doppio «no» della Russia ai Grandi

Mosca blocca il divieto di finanziamenti alla Serbia. E respinge il piano di collaborazione

di DAVID M. HORNBY

COLONIA — Ieri non c'era ancora — arriverà oggi, «di un uomo combattivo», precisa Mosca — ma il suo fantasma ha dominato l'intera seconda giornata dei lavori del G-8. Per una delle ironie di cui è ricca la storia, questa riunione dei Grandi è destinata a recare il marchio non di Clinton ma di Eltsin: non del vincitore di Milosevic ma del suo salvatore, non del Paese più ricco del mondo ma di quello più indebitato. Come il genio de «Le mille e una notte», una volta liberato dalla bottiglia da Clinton per porre fine alla guerra del Kosovo, Eltsin ha rifiutato di rientrarci. È tramite Sergej Stepashin, il fedelissimo premier, «un uomo che mi ha molto impressionato», ha ammesso il presidente americano, ha posto delle condizioni per riportare la pace in Jugoslavia. Il comunicato del G-8 oggi non contiene il capitolo sul divieto della ricostruzione della Serbia né l'annuncio del Parlamento russo per la prosperità della Russia concordato dal G-8. Eltsin, non lo ha voluto, il primo perché gli impedirebbe di accogliere Belgrado, il secondo perché, a suo parere, umilierebbe la Grande Russia. Conterà il riconoscimento del «ruolo essenziale» del Cremlino nei Balcani e nei rapporti atlantici, e l'impegno del Club dei ricchi a ristrutturare il debito, ad aumentare gli aiuti umanitari e a integrare nei loro organismi economici.

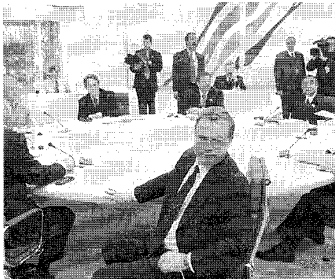
Il documento finale del G-8 riconoscerà il ruolo essenziale del Cremlino nei Balcani

Il genio russo della bottiglia ha detto di «no» ai diecimila alleati. Anzi, li ha denunciati in un'intervista alla rivista tedesca Spiegel: «Quando non riportarvi all'età della pietra, al diritto primitivo della forza». E ha ammonito che «la pace in Europa è ancora fragile, e il nostro paese è contro il modello di sicurezza europea della Nato», e che è necessario «una decisione politica equitativa per la Jugoslavia si riprenda». Con le sue parole e con le pressioni di Stepashin è riuscito a dividere i Sette sulla Serbia, a Chirac, Prastaga a un estremo. L'Italia all'altra, ma a un'altra sul suo debito. A 12 ore dall'accordo di Helsinki sulla partecipazione alla forza internazionale del Kosovo, ha dimostrato di non essere stato sempre «imbarcato» dall'Alleanza, ma di potere ancora condizionarla. Il «Bill and Boris show», il vertice di oggi tra Clinton e Eltsin a fine riunione, si annuncia feccioso. Potrebbe essere l'ultima comparsa al G8 dell'irriducibile fantasma, ma proprio per questo dovrà restare nella storia.

LA SIRENA STEPASHIN — Di premier russo, ha confessato sorpreso Samuel Berger, il consigliere della sicurezza della Casa Bianca, in sette anni ne abbiamo visti tanti, ma mai uno di tale levatura. Anche da quest'anno, l'ex ministro degli Interni, l'architetto della repressione in Cecenia, si è candidato da «socio di pieno diritto» della Nato e del Club dei ricchi. Ha affermato che il dialogo riproposto dai presidenti più importanti, il disarmo nucleare dei due Paesi, la non proliferazione, l'impulimento della Nato, che ha respinto, deve essere sospeso. Il presidente Usa ne è rimasto «sfabulato».

LO SCONTRIO SULLA SERBIA — Il processo di Eltsin ha sottolineato che il contributo russo alla pace nel Kosovo sarà prevedibile, per il ritorno dei serbi su per il disarmo dell'Uck, e viceversa che le truppe del Cremlino si coordineranno insieme con la Nato ma senza porsi alle sue dipendenze. Con fermezza, ha chiesto che il G-8 vanti gli aiuti alla ricostruzione anche per Belgrado, persino nel caso che Milosevic resti al potere. Il premier britannico Tony Blair, che aveva dato già per certa l'approvazione del capitolo sul divieto della ricostruzione della Serbia, si è trovato «molto sorpreso» dal serbo. Eltsin ha proposto un compromesso, un accento che questi aiuti «non quelli umanitari — vanno soltanto alle democrazie. Nel sesto della guerra alla pace in Bosnia, ha tradito Tony con Boris e Sergej.

IL PARTENARIATO PER LA PROSPERITÀ — Da indiscrezioni tedesche, Stepashin ha chiesto all'annuncio dopo che il presidente francese Jacques Chirac ha dichiarato ai giornalisti che il G-8 «era deciso ad aiutare la Russia in un momento difficile». Il premier ha ribattuto che il suo Paese «è orgoglioso e Eltsin non intende «essere in debito in eterno».



POSIZIONE DIVERSA Il premier russo Stepashin al tavolo del G-8

TAORMINA — Mille uomini in più al contingente italiano in Kosovo per fronteggiare le nuove e insistenti «esigenze di sicurezza» e circa 6 mila miliardi all'anno in più alle Forze Armate (ecclusi i carabinieri) per poter affrontare gli impegni militari dell'Italia all'interno del sistema di difesa europea, passando dall'1,1 all'1,5 per cento del Prodotto interno lordo (Pil). Sono queste le novità che il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio ha annunciato all'incontro di Taormina dell'Aspen Institute Italia (di cui è presidente) dove banchieri, ca-

Il ministro al convegno Aspen propone di innalzare la spesa all'1,5 per cento del Pil

Scognamiglio: più soldi alla Difesa, come in Europa

Il ministro della Difesa, Carlo Scognamiglio, ha proposto di innalzare la spesa militare italiana dal 1,1 per cento del Pil attuale all'1,5 per cento, pari al livello europeo. Scognamiglio ha spiegato che questa decisione è necessaria per adeguarsi alle esigenze di sicurezza e per sostenere gli impegni internazionali dell'Italia. Ha anche menzionato la necessità di aumentare il personale militare e di potenziare le forze armate, in particolare la Marina e l'Aeronautica. Il ministro ha sottolineato che questa proposta è in linea con gli accordi internazionali e con le esigenze del paese. Ha anche menzionato la necessità di aumentare la spesa per la ricerca e lo sviluppo tecnologico in campo militare.

L'Italia: «Aiutiamo il popolo, non Milosevic»

di DAVID M. HORNBY

COLONIA — Senza entrare in contrasto con gli Stati Uniti, il governo italiano propone di non rifiutare alla Repubblica jugoslava aiuti umanitari che siano estranei alle categorie del cibo e delle medicine. Tra su un ponte, per esempio, è necessario un favore a Slobodan Milosevic: si può essere uno dei modi per ridurre l'isolamento della popolazione serba e alleggerire i costi della guerra sopportati dagli Stati che non riescono più a trasportare merci sul Danubio? Quando Massimo D'Alema e gli altri che lo assistono nei colloqui con i Paesi più ricchi del mondo hanno posto domande del genere, nel vertice del G-8 più distanti sono rimasti gli inglesi. «Finché Slobodan Milosevic sarà al potere, i danesi non sarà lui, ha ribadito un portavoce di Tony Blair, su una linea che semplificando può essere tradotta così: a Belgrado si mandino pure garze e tefalocidi, nessuna guerra è niente mortali. Neanche con gli inglesi l'Italia cerca la rotta. Ma, rispetto a quella di Londra, verso la posizione del presidente del Consiglio è parsa maggiore la disponibilità

IMPEGNO DA 6 MILIARDI

- PIANIFICAZIONE** La ricostruzione del Kosovo sarà pianificata a luglio e in autunno. Con i costi in gran parte a carico dell'Ue
- EMERGENZA** Nelle prime fase l'Ue dovrebbe stanziare 300 miliardi di lire per riparatiori urgenti e l'apportamento dei profughi
- RICOSTRUZIONE** Altri mille miliardi saranno necessari per l'assistenza dei profughi nel triennio 2000/2002. Ma per la ricostruzione di edifici e infrastrutture distrutte nel solo Kosovo servirebbero oltre 6 mila miliardi.

degli Stati Uniti, preoccupati in particolare di lasciare agli europei il grosso del peso economico da sostenere. Pur ritenendo che gli americani non collaboreranno alla rinascita della Serbia, finché Milosevic rimarrà al suo posto, il consigliere della Casa Bianca per la Sicurezza Stanley Berger ha riconosciuto: «Il confine tra ricostruzione e aiuti umanitari può essere vago. Per esempio, non saprei in quale categoria rientra il ripristino dell'elettricità». Il caso dell'energia elettrica veniva citata dal portavoce di Clinton come un momento nei quali il Berlinguer e il ministro degli Interni, Giuseppe Gennaro, facevano l'esempio del ripristino di un ponte bombardato su un fiume. Non si attendeva che venga destituito il presidente serbo per procedere alla ricostruzione. Per non lasciare dubbi sulla fedeltà della Nato, quando più tardi è comparso davanti ai giornalisti D'Alema ha aggiunto una rassicurazione per gli alleati: «Dobbiamo avere una forte iniziativa verso il popolo jugoslavo. I popoli. Ma non possiamo e non vogliamo aiutare il governo di Milosevic».

REALTÀ PER IL

Boris Eltsin
(presidente della Federazione russa)

La Nato ha voluto piegare con l'imposizione e la violenza un Paese sovrano. Ho da ripetere che qualcuno volesse riportarci all'età della pietra. Occorrono decisioni politiche equilibrate perché la Jugoslavia distrutta dalle bombe possa vivere in pace

Samuel Berger
(consigliere per la sicurezza nazionale Usa)

Ogni Paese è naturalmente libero di essere aiuti a chi vuole. Noi americani non collaboreremo alla ricostruzione della Serbia finché ci sarà Milosevic. Ma il confine tra ricostruzione e aiuti umanitari può essere vago: per esempio non saprei in quale categoria rientra il ripristino dell'elettricità

Massimo D'Alema
(presidente del Consiglio italiano)

La comunità internazionale sta valutando attraverso quei canali e strumenti riuscire ad aiutare questo obiettivo: aiutare il popolo della Serbia senza aiutare il governo di Milosevic. Non si può far pagare a un popolo le colpe della sua leadership

IL DIBATTITO SUI QUANTIFICATI

Il ministro della Difesa, Carlo Scognamiglio, ha proposto di innalzare la spesa militare italiana dal 1,1 per cento del Pil attuale all'1,5 per cento, pari al livello europeo. Scognamiglio ha spiegato che questa decisione è necessaria per adeguarsi alle esigenze di sicurezza e per sostenere gli impegni internazionali dell'Italia. Ha anche menzionato la necessità di aumentare il personale militare e di potenziare le forze armate, in particolare la Marina e l'Aeronautica. Il ministro ha sottolineato che questa proposta è in linea con gli accordi internazionali e con le esigenze del paese. Ha anche menzionato la necessità di aumentare la spesa per la ricerca e lo sviluppo tecnologico in campo militare.

LA FALSA LIBERTÀ

L'euro sistema è a sua volta vincolato da un trattato che gli impone di operare per l'obiettivo prioritario della stabilità dei prezzi. Esso ha definito «stabilità dei prezzi» una crescita del livello generale dei prezzi inferiore al 2 per cento. Si riuscirà nel proprio mandato, l'euro sistema avrà prezzi stabili eurolandia: questo ha promesso, e per questo fine esso opererà, in piena indipendenza. Non ha promesso, non darà, la stabilità dei prezzi a ogni portatore, regione, Paese. Sarebbero state promesse impossibili da mantenere.

Corriere della Sera
fondato nel 1876
DIRETTORE RESPONSABILE
FERLUCIO DE BORTOLI
VICEDIRETTORE
ANTONIO DI ROSA, CARLO VERDELLI
RICERCA EDITORIALE
RICERCA EDITORIALE
RICERCA EDITORIALE
RICERCA EDITORIALE